

Rassegna Stampa

di Giovedì 1 giugno 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
11	Il Sole 24 Ore	01/06/2023	<i>Appalti, rimane l'emergenza caro prezzi: con il nuovo Codice la coperta e' ancora corta (F.Landolfi)</i>	3
1	Italia Oggi	01/06/2023	<i>Bonus edilizi, cessione dei crediti inc agliata Attive solo Intesa Sp, Sparkasse e Enel X (C.Bartelli)</i>	4
Rubrica Previdenza professionisti				
1	Italia Oggi	01/06/2023	<i>Gli incentivi sui "premi di risultato" spettano anche ai dipendenti degli studi professional (D.Cirioli)</i>	6
Rubrica Innovazione e Ricerca				
12	Il Sole 24 Ore	01/06/2023	<i>Sul cloud nazionale i dati di Palazzo Chigi e ministeri</i>	7
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	01/06/2023	<i>Il Pil del primo trimestre balza a +1,9%. L'inflazione cala dall'8,2 al 7,6% a maggio (C.Marroni)</i>	8
20	La Repubblica	01/06/2023	<i>Superbonus, solo a settembre la piattaforma sui crediti fermi</i>	11
Rubrica Professionisti				
24	Il Sole 24 Ore	01/06/2023	<i>Le nuove professioni per l'Intelligenza artificiale (G.Rusconi)</i>	12
31/32	Il Sole 24 Ore	01/06/2023	<i>L'appello dei sindacati per aiutare i piu' giovani (G.Parente)</i>	14
Rubrica Pubblica Amministrazione				
10	Il Sole 24 Ore	01/06/2023	<i>Concorsi Pa con selezioni unificate e digitalizzate (G.Trovati)</i>	15

Appalti, rimane l'emergenza caro prezzi: con il nuovo Codice la coperta è ancora corta

Materie prime

I costruttori: adeguamento automatico, serve soluzione su garanzie per le imprese

Flavia Landolfi

ROMA

In attesa del decreto attuativo del nuovo Codice l'incognita che volteggiava sul settore degli appalti pubblici si chiama caro-prezzi. Un nodo segnalato anche da Bankitalia che nella sua relazione annuale quantifica nel 10% l'aumento a fine del 2022 dei costi delle infrastrutture legate al Pnrr.

Quello che in molti si chiedono a una manciata di settimane dall'operatività del nuovo quadro normativo ruota intorno all'articolo 60 del testo che ridisegna il perimetro dell'adeguamento dei costi senza però entrare nel merito del reale meccanismo per attuarlo. Gli occhi dei costruttori sono puntati su questo nella speranza di voltare finalmente pagina e di evitare il blocco dei cantieri in

caso di nuove fiammate. «Rendere operativa la revisione prezzi e offrire una soluzione al tema delle garanzie per le imprese sono due condizioni indispensabili per far funzionare il mercato delle opere pubbliche in modo sano e competitivo», dice la presidente dell'Ance Federica Brancaccio.

La ricetta individuata nel nuovo Codice per fare fronte ai rincari migliora le percentuali di adeguamento passate dall'alea del 10% al 5% e dal 50% di copertura al più generoso 80 per cento. Ma il nodo di fondo resta intatto e consiste in un sistema che in ogni caso rende la coperta sempre corta, da qualunque parte la si tiri. Anche dal lato della Pa nel caso in cui i prezzi scendano e i costi possano essere ridefiniti con maggior vantaggio per le casse pubbliche. L'Ance invoca da mesi «un meccanismo neutro, immediato e automatico».

Tutto nasce dalla spaventosa impennata dei costi delle materie prime innescata dalla pandemia. Secondo uno studio dell'associazione nel primo trimestre di quest'anno i prezzi sono in flessione rispetto a un anno fa ma comunque molto lontani dai livelli di gennaio 2019: l'acciaio fa +42,9%; il bi-

tume +17,9% mentre per l'energia elettrica si registra un +101,5% e per il gas +103,8 per cento. «Il meccanismo di un adeguamento automatico - spiegano all'associazione - terrebbe conto di tutto, anche di flessioni dei costi dei materiali. L'obiettivo è mantenere l'equilibrio contrattuale, non avvantaggiare l'impresa o la Pa». Il mercato sale e scende come dimostrano anche i numeri di ieri pubblicati dall'Istat. E stare dietro al balletto dei costi non è né semplice, né scontato, soprattutto quando si tratta dei contratti sottoscritti con le stazioni appaltanti.

Il modello ideale per i costruttori è quello francese (ma anche di altri Paesi Ue) mentre in Italia si insiste con un meccanismo che per le imprese e la Pa va di volta in volta ricalcolato e rivendicato. «In Francia - spiega l'Ance nel suo studio - la revisione dei prezzi negli appalti pubblici è obbligatoria e prevista nel Codice dei contratti pubblici». Funziona attraverso una «clausola di revisione dei prezzi che include almeno un riferimento agli indici ufficiali». Parigi ne ha individuati 23 e su questi vengono parametrati i corrispettivi degli appalti. Chi non lo fa viene sanzionato e il contratto decade. E in Italia?

La battaglia porta la firma dei costruttori. È quella di un innalzamento dei due parametri contenuti nel nuovo Codice inizialmente in bianco e che l'Ance chiedeva di riempire completamente, levandoli di torno l'alea (la soglia oltre alla quale scatta la revisione dei costi) e prevedendo la copertura al 90 per cento. E invece le caselle sono state riempite con la soglia del 5% oltre la quale scatta la revisione e dell'80% per l'adeguamento vero e proprio. Secondo Ance però sarà necessario che il decreto attuativo del Codice metta una parola di chiarezza. E spieghi quell'80% di revisione a quale quota degli extra-costi si riferisce. Quel che è certo è che l'aver inserito un ombrello più ampio viene salutato come un passo in avanti rispetto al farraginoso e lentissimo meccanismo di compensazione e al fondo per i ristori introdotto nel 2022 e ancora attivo ma molto indietro nei pagamenti con 1 miliardo di euro incagliato negli iter burocratici. Se però si considera che il paniere della revisione prezzi è articolato su 3 soli indicatori non stupisce che per i costruttori si tratti di una soluzione disallineata dalla realtà. E soprattutto dal mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonus edilizi, cessione dei crediti incagliata Attive solo Intesa Sp, Sparkasse e Enel X

Cessione crediti, piattaforme di scambio crediti e riacquisto alla deriva. Attualmente solo Enel X, Intesa Sanpaolo e Sparkasse riacquistano mentre Credit agricole, Unicredit e soprattutto Poste stanno ancora ultimando le procedure nel rispetto delle norme del dl blocca cessioni. Le piattaforme operanti sono private e quella che si attendeva, con un imprimatur del ministero dell'economia, potrà vedere la luce, forse, per settembre. Mentre Ance chiede un rinvio delle scadenze evidenziando che il monte dei crediti incagliato veleggia verso i 30 miliardi di euro e stima che ogni miliardo incagliato comporta il blocco di 6.000 interventi.

Bartelli a pag. 27



Il sottosegretario al Mef Savino sui rallentamenti dovuti al blocco acquisti dei bonus edilizi

Cessione crediti incagliata

Solo tre banche operative. Piattaforma Enel X a settembre

DI CRISTINA BARTELLI

Cessione crediti, piattaforme di scambio crediti e riacquisto alla deriva. Attualmente solo Enel X, Intesa Sanpaolo e Sparkasse riacquistano mentre Credit agricole, Unicredit e soprattutto Poste stanno ancora ultimando le procedure nel rispetto delle norme del dl blocco cessioni (dl 11/23, legge di conversione 38/23). Le piattaforme operanti sono private e quella che si attendeva, con un imprimatur del ministero dell'economia, è in stallo in attesa di vedere la luce, forse, per settembre. Mentre Ance (associazione nazionale dei costruttori edili) ritorna all'attacco per un rinvio delle scadenze evidenziando che il monte dei crediti incagliato è ben lontano dall'essere smaltito e veleggia verso i 30 miliardi di euro e stima che ogni miliardo incagliato comporta il blocco di 6.000 interventi. Con la risposta fornita, in commissione finanze della camera, ieri, dal sottosegretario del ministero dell'economia **San-**

dra Savino, alla interrogazione presentata da **Emiliano Fenu** capogruppo M5S in commissione, torna alla ribalta la mina del superbonus e dei crediti incagliati.

Riacquisto crediti, banche in ordine sparso. Dalla risposta fornita all'interrogazione lo sblocco dei riacquisti dei crediti il cui stock in pancia all'agenzia delle entrate era a marzo quantificato in 19 mld è lontano dall'essere smaltito. «Ad oggi», rendiconta Savino, «dalle informazioni in possesso di questo ministero solo Enel X, Intesa San Paolo, e Sparkasse già riacquistano mentre Credit agricole, Unicredit e Poste italiane stanno ultimando le procedure per dare avvio al procedimento in linea con la normativa vigente». Tra le banche che hanno manifestato interesse a riaprire gli acquisti: Banco Bpm.

Per quanto riguarda le piattaforme, il sottosegretario aggiorna la situazione rivelando che: «sono state predisposte da parte di operatori privati alcune piattaforme di intermediazione che permettono la valutazione di offerte di acquisto di bo-

nus edilizi quali: Finanza tech, Sibonus, Giroconto e Innova credit». Sulla piattaforma di Enel X il cui avvio si attendeva per giugno il sottosegretario aggiorna il calendario, la società Enel X sta lavorando con alcuni istituti bancari per realizzare una piattaforma per acquisto crediti di clienti privati e industriali. L'operatività, conclude Savino è prevista per settembre. Infine nessun apposito veicolo finanziaria è allo studio del ministero dell'economia. La replica di Fenu non si è fatta attendere: «non c'è ancora traccia del promesso operatore bancario privato che sarebbe dovuto scendere in campo per acquistare crediti. Forse, ha detto il Mef, si svelerà a settembre, come se famiglie e imprese dell'edilizia avessero ancora tempo di aspettare. Secondo - continua - ci sono 30 miliardi di euro di crediti bloccati a dimostrazione del totale fallimento del decreto legge che era addirittura stato ribattezzato 'Dl cessione crediti fiscali'. Terzo: nella risposta, il Mef ha detto che ci sono solo tre banche che hanno ri-

preso gli acquisti di crediti e altre tre sarebbero pronte a farlo. Informiamo il Mef e il Governo intero che attualmente risultano associate all'Abi, l'Associazione bancaria italiana, più di 600 banche. Questo significa che solo l'1% sta riattivando acquisti e cessioni». Alla preoccupazione dell'interrogante si aggiunge quella dell'Ance, sentita ieri in commissione ambiente sulla situazione degli incentivi in edilizia. Per l'associazione l'ammontare dei crediti edilizi incagliati è salito dai 19 miliardi stimati dall'Agenzia delle Entrate quattro mesi fa a 30 miliardi di oggi mentre stenta a decollare la soluzione di piattaforma proposta due mesi fa a Governo e Parlamento. L'Ance ha chiesto pertanto che «nell'immediato, il Parlamento vari una proroga di almeno 6 mesi delle operazioni di 110% in corso, in modo da dare il tempo agli operatori di concludere gli interventi iniziati». L'Ance ha inoltre stimato che ogni «miliardo di credito incagliato è in grado di provocare il blocco di circa 6.000 interventi (tra unifamiliari e condomini), con ricadute negative sia in termini di imprese che di occupazione».

INPS

Gli incentivi sui "premi di risultato" spettano anche ai dipendenti degli studi professionali

Cirioli a pag. 25

DI DANIELE CIRIOLI

Gli incentivi sui "premi di risultato" spettano pure ai professionisti. Il fatto che la norma faccia riferimento a "utili d'impresa" nell'individuare le somme (premi) soggette a esenzione fiscale e contributiva, infatti, non è per circoscrivere l'ambito operativo dell'incentivo che, pertanto, è fruibile anche dai datori di lavoro non imprenditori. Lo precisa, tra l'altro, l'Inps nella circolare 49/2023 di ieri. Quindi anche ai dipendenti degli studi professionali è data facoltà di scelta tra tassazione agevolata al 5% fino a 3mila euro del premio di risultato o la sua conversione in welfare aziendale, così raddoppiando i benefici con l'esenzione anche contributiva.

Vademecum contributivo

La circolare è un vademecum sul trattamento contributivo dei premi di risultato e delle altre forme d'incentivazione legate all'incremento della produttività sia delle aziende sia dell'intero sistema economico nazionale. Proprio a tali fini, spiega l'Inps, il Legislatore è intervenuto più volte per favorire l'interesse dei lavoratori alla compartecipazione dei risultati aziendali e a implementare forme di organizzazione flessibili e indirizzate a incrementare la competitività. Si tratta d'interventi che, in via generale, fanno riferimento all'art. 51, comma 2, del dpr 917/1986, il TU delle imposte sui redditi (Tuir). Da ultimo, aggiunge l'Inps, l'art. 40, comma 1, del decreto Calderone ha previsto, per il 2023 e con riferimento ai soli dipendenti con figli, l'elevazione da 258,23 a 3.000 euro, del valore dei beni ceduti e dei servizi che non concorre a formare il reddito da lavoro dipen-

dente, includendo tra i fringe benefit anche le somme per le utenze domestiche.

Premi di risultato

La legge bilancio 2023, spiega ancora l'Inps, ha ridotto al 5% (invece del 10%), l'agevolazione prevista in via strutturale dalla legge 208/2015 per i c.d. premi di risultato, il cui ammontare è variabile e la cui corresponsione è legata a incrementi di produttività, di redditività, di qualità, di efficienza e d'innovazione, nonché per le somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili ai lavoratori del settore privato. L'agevolazione consiste nell'applicare un regime fiscale agevolato con un'imposta sostitutiva Irpef pari, appunto, al 5% per il 2023 fino all'importo di 3mila euro lordi. Rispetto all'ambito di applicazione, l'Inps evidenzia che il riferimento a "utili d'impresa" non appare finalizzato a circoscrivere l'applicazione del beneficio che, pertanto, è fruibile anche dai datori di lavoro non imprenditori, tra cui i professionisti.

Raddoppio del beneficio

La disciplina prevede, in particolare, che i lavoratori a loro richiesta possano ricevere le remunerazioni premiali e relative alla partecipazione agli utili riconducibili al regime fiscale agevolato sotto forma di prestazioni sociali (c.d. benefit) che, in tale caso, in virtù dei principi di armonizzazione delle basi imponibili, godono di esenzione sia ai fini fiscali che contributivi (art. 51, comma 2 e ultimo periodo del comma 3, del Tuir). Quindi, accanto alla possibilità di avvalersi della tassazione sostitutiva al 5% è attribuita, al dipendente, un'ulteriore facoltà di scelta in relazione ai premi di risultato, relativa alla possibilità di ottenere il premio in denaro o in natura, senza imposizione fiscale e contributiva. Pertanto, mentre il premio di risultato sconta la normale

PREMI DI RISULTATO/Circolare Inps apre ai dipendenti degli studi

Incentivi ai professionisti

Spazio ai datori di lavoro non imprenditori

contribuzione e un'imposta sostitutiva fiscale agevolata del 10% (ridotta al 5% per l'anno 2023) in capo al dipendente, il welfare aziendale è generalmente esente da contribuzione previdenziale sia per il datore di lavoro che per il lavoratore.

© Riproduzione riservata



INNOVAZIONE DIGITALE

Sul cloud nazionale i dati di Palazzo Chigi e ministeri

Sono oltre 40 le Pubbliche amministrazioni centrali, includendo i singoli dipartimenti, che hanno aderito all'avviso promosso dal Dipartimento per la trasformazione digitale, nell'ambito della misura "Infrastrutture digitali" del Pnrr, per migrare in cloud i propri dati e servizi, a partire da quelli critici e strategici, verso il Polo strategico nazionale. Si tratta della Presidenza del consiglio, con i suoi vari dipartimenti, e dei ministeri della Difesa, della Giustizia, dell'Interno, dell'Università e ricerca, dell'Istruzione, degli Affari esteri, del Lavoro, del Turismo, delle Imprese e del made in Italy, dell'Ambiente e sicurezza energetica, dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. Le risorse a disposizione ammontano a 157 milioni e le domande sono ora nella fase di istruttoria del Dipartimento per la transizione digitale.

Il Polo strategico nazionale è la spa di nuova costituzione, guidata dall'ad Emanuele Iannetti, per la gestione del Cloud nazionale partecipata da Tim, Leonardo, Cassa depositi e prestiti (attraverso la controllata Cdp Equity) e Sogei. Secondo il sottosegretario di Stato con delega all'Innovazione tecnologica, Alessio Butti, «l'importante adesione delle Pubbliche amministrazioni centrali a questo primo avviso dimostra che il sistema Paese è pronto per compiere un cambio di passo chiave nella gestione dei dati e dei servizi pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Pil del primo trimestre balza a +1,9% L'inflazione cala dall'8,2 al 7,6% a maggio

I numeri dell'Italia

È la crescita migliore in Europa, spinta dai servizi
Rallenta l'industria

Moody's rialza le stime
Continua la discesa dei prezzi
In Francia inflazione al 5,1%

L'economia italiana va meglio del resto d'Europa. Lo conferma l'Istat che ritocca al rialzo le stime: la crescita è così fissata a +0,6% rispetto al trimestre precedente e a +1,9% nei confronti del primo trimestre 2022. Meglio del +0,3% degli Usa, del +0,2% della Francia del -0,3% della Germania. Con questo quadro Moody's rialza leggermente (+0,8%) le previsioni di crescita 2023 per l'Italia. In discesa invece l'inflazione. Sempre l'Istat rileva a maggio un raffreddamento mensile (+0,3%) che porta il dato annuale a +7,6%.

—Servizi alle pagine 2 e 3

PAROLA CHIAVE

#Crescita acquisita

La crescita (o variazione) acquisita annuale è quella che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri dell'anno. La variazione acquisita del Prodotto interno lordo per il 2023 - ha comunicato ieri l'Istat nella pubblicazione dei conti economici trimestrali - è pari a +0,9%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto alla stima di aprile (+0,8 per cento).



In crescita. Acquisti in una bancarella a Campo de Fiori a Roma

Il Pil del primo trimestre balza a +1,9%
L'inflazione cala dall'8,2 al 7,6% a maggio

Visco: «Sforzo corale sul rilancio per un futuro sicuro ai giovani in un Paese più sicuro e più giusto»

Arifa, serve lo Stato in bilico tra obblighi e libertà dell'automotive

Pil, balzo a sorpresa: +1,9% tendenziale
Industria in flessione ma spinta dai servizi

Manifattura da tre mesi in calo
Il freno dai settori energivori

Inflazione, a maggio rallenta la corsa (+7,6%)
ma per il carrello della spesa resta a due cifre

GREC
PROTEGGE LA TUA
CLIVIA

INTELLIGENZA ARTIFICIALE G-24
PIÙ IN COLLETTA PER IL TEMPO, PER IL TEMPO

Pil, balzo a sorpresa: +1,9% tendenziale Industria in flessione ma spinta dai servizi

Economia. La crescita acquisita per il 2023 è positiva (+0,9%). Ripresa dovuta alla domanda interna con contributi positivi dei consumi privati (0,3 punti percentuali) e di consumi pubblici e investimenti (0,2 punti percentuali)

Carlo Marroni

Economia meglio del previsto. La stima completa dei conti economici trimestrali resa nota dall'Istat conferma la ripresa italiana nel primo trimestre del 2023 dopo la battuta d'arresto di fine 2022. A inizio anno la crescita del Pil è risultata pari allo 0,6% in termini congiunturali e all'1,9% in termini tendenziali, un decimale in più quindi rispetto alle prime stime diffuse il 28 aprile 2023 che indicavano una crescita congiunturale dello 0,5% e una tendenziale dell'1,8%. Anche la crescita acquisita per il 2023 è positiva, pari allo 0,9%. La ripresa - osserva l'Istituto di Statistica - è dovuta alla domanda interna con contributi positivi dei consumi privati per 0,3 punti percentuali e dei consumi pubblici e degli investimenti entrambi per 0,2 punti percentuali. Negativi invece per 0,1 punti i contributi sia delle scorte, sia della domanda estera netta. In ripresa dell'1,3% in termini congiunturali le ore lavorate, dello 0,8% le posizioni lavorative e dell'1,1% le unità di lavoro, mentre i redditi da lavoro dipendenti pro-capite risultano stazionari.

Nel primo trimestre 2023, l'economia italiana ha viaggiato a un ritmo superiore a quello di Francia e Germania. Il Pil è aumentato in termini congiunturali dello 0,6% in Italia, dello 0,3% negli Stati Uniti e dello 0,2% in Francia, mentre è diminuito dello 0,3% in Germania. In termini tendenziali, ricorda l'Istat nella nota sui conti economici trimestrali, si è registrata una crescita dell'1,6% negli Stati Uniti e dello 0,8% in Francia e una diminuzione dello 0,2% in Germania. Nel complesso, il Pil dei Paesi dell'area euro è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dell'1,3% nel

confronto con il primo trimestre del 2022. Questo andamento è stato sottolineato anche dal Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco (vedi a pag. 4, ndr): «Per il 2023 le previsioni oggi disponibili convergono su un aumento del prodotto intorno all'1%».

Dal lato della domanda, le esportazioni di beni e servizi sono diminuite in termini congiunturali dell'1,4%, gli investimenti fissi lordi sono cresciuti dello 0,8% e i consumi finali nazionali dello 0,7%. Le importazioni sono diminuite dell'1%. Nell'ambito dei consumi finali, la spesa delle famiglie residenti e delle ISP (Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie) è aumentata dello 0,5% e quella delle amministrazioni dell'1,2%. L'aumento del totale degli investimenti è stato determinato dalla spesa per impianti, macchinari e armamenti che è cresciuta dello 0,8%, del 6,8% la componente di mezzi di trasporto, da quella delle abitazioni e dei fabbricati non residenziali e altre opere rispettivamente pari allo 0,7% e all'1,5%, dagli investimenti in prodotti di proprietà intellettuale cresciuti dello 0,3%, mentre la spesa in risorse biologiche coltivate è scesa dello 0,8%. La spesa delle famiglie sul "territorio economico" ha registrato un aumento in termini congiunturali dello 0,3%. In particolare gli acquisti di beni durevoli sono cresciuti del 2%, quelli di beni non durevoli dell'1,4%, quelli di servizi dello 0,1%, mentre quelli di beni semidurevoli sono diminuiti del 3,1%.

Riguardo al valore aggiunto, nel primo trimestre si registrano andamenti congiunturali negativi pari allo 0,2% nell'industria in senso stretto, al 2,7% delle attività finanziarie e assicurative e allo 0,7% dell'amministrazione pubblica, difesa, istruzione e sani-

tà; andamenti stazionari nell'agricoltura, silvicoltura e pesca e nel commercio, riparazione di veicoli, trasporto, magazzinaggio, alloggio e ristorazione; e andamenti positivi dell'1,5% nelle costruzioni, dello 0,1% nei servizi di informazione e comunicazioni, del 2,4% nelle attività immobiliari, del 3% nelle attività professionali e del 5,7% nelle attività artistiche, di intrattenimento e degli altri servizi.

Rispetto al trimestre precedente, il Pil ai prezzi correnti è cresciuto del 2,3% e il corrispondente deflatore dell'1,7%. Il deflatore (misura che consente di "depurare" la crescita del Pil dall'aumento dei prezzi) della spesa delle famiglie residenti e delle Isp è cresciuto dello 0,1%, mentre quello degli investimenti è risultato stazionario. Il deflatore delle importazioni è diminuito del 4,3% e quello delle esportazioni è cresciuto dello 0,2%. In termini tendenziali il Pil ai prezzi correnti è aumentato del 7,7%, il corrispondente deflatore del 5,7%, quello della spesa delle famiglie residenti dell'8,6 per cento.

Nel primo trimestre del 2023 le ore lavorate hanno registrato un aumento dell'1,3% rispetto al trimestre precedente. Questo risultato è la sintesi di un calo dello 0,4% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di crescita dell'1,9% nell'industria in senso stretto, dello 0,3% nelle costruzioni e dell'1,4% nei servizi. Stazionari i redditi da lavoro dipendente pro-capite del totale economia, per effetto di una crescita dello 0,7% nell'agricoltura, dello 0,4% nell'industria in senso stretto e dell'1,2% nelle costruzioni che contrastano la riduzione dello 0,2% nei servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dettaglio di crescita dell'economia e dei prezzi al consumo

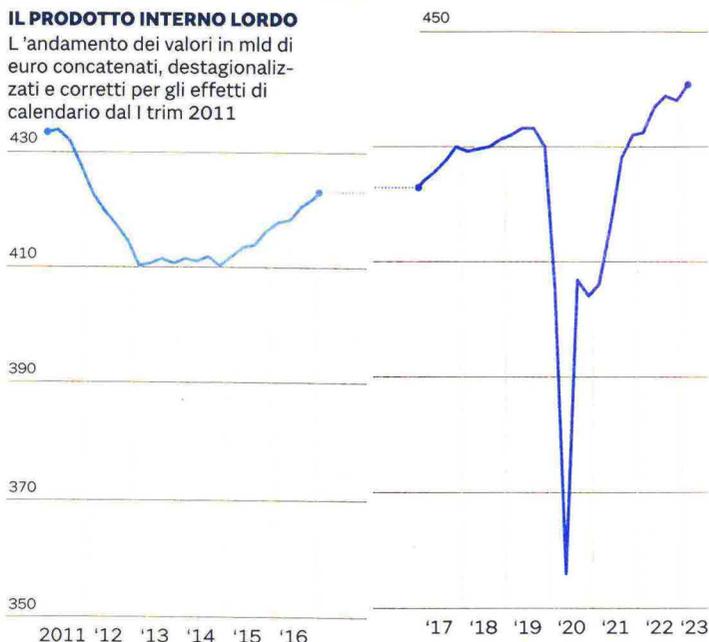
CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

I trimestre 2023. Valori concatenati in mln di €, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015).
Variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

AGGREGATI	VALORI	CONGIUN. TENDENZ.	
		I TRIM '23 IV TRIM '22	I TRIM '23 IV TRIM '22
Prodotto interno lordo	440.645	+0,6	+1,9
Importazioni di beni e servizi fob	139.953	-1,0	+0,3
Consumi finali nazionali	340.091	+0,7	+2,5
- Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	258.881	+0,5	+3,4
- Spesa delle AP	81.295	+1,2	+0,2
Investimenti fissi lordi	96.013	+0,8	+3,3
- Abitazioni	23.990	+0,7	-2,4
- Fabbricati non residenziali e altre opere	22.897	+1,5	+4,6
- Impianti, macchinari e armamenti	33.711	+0,8	+6,2
- mezzi di trasporto	5.828	+6,8	+18,3
- Risorse biologiche coltivate	130	-0,8	-1,5
- Prodotti di proprietà intellettuale	15.185	+0,3	+5,3
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	-
Esportazioni di beni e servizi fob	148.667	-1,4	+2,1

IL PRODOTTO INTERNO LORDO

L'andamento dei valori in mld di euro concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario dal I trim 2011



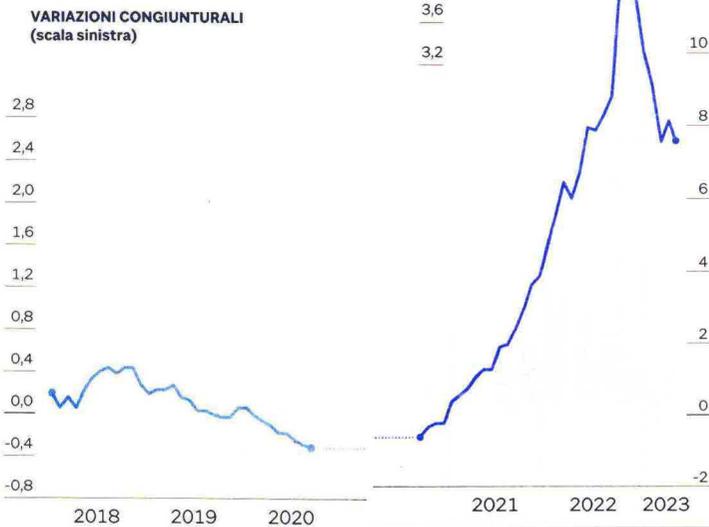
INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC E IPCA

Maggio 2022 - maggio 2023, indici e variazioni % congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

PERIODO	INDICE NAZIONALE INTERA COLLETTIVITÀ NIC			INDICE ARMONIZZATO IPCA		
	INDICI	CONGIUN.	TENDENZ.	INDICI	CONGIUN.	TENDENZ.
2022						
Maggio	111,2	+0,8	+6,8	112,7	+0,9	+7,3
Giugno	112,5	+1,2	+8,0	114,1	+1,2	+8,5
Luglio	113,0	+0,4	+7,9	112,8	-1,1	+8,4
Agosto	113,9	+0,8	+8,4	113,8	+0,9	+9,1
Settembre	114,2	+0,3	+8,9	115,6	+1,6	+9,4
Ottobre	118,1	+3,4	+11,8	120,0	+3,8	+12,6
Novembre	118,7	+0,5	+11,8	120,8	+0,7	+12,6
Dicembre	119,0	+0,3	+11,6	121,1	+0,2	+12,3
2023						
Gennaio	119,1	+0,1	+10,0	119,3	-1,5	+10,7
Febbraio	119,3	+0,2	+9,1	119,4	+0,1	+9,8
Marzo	118,8	-0,4	+7,6	120,3	+0,8	+8,1
Aprile	119,3	+0,4	+8,2	121,4	+0,9	+8,7
Maggio*	119,7	+0,3	+7,6	121,8	+0,3	+8,1

INDICE PREZZI AL CONSUMO NIC

Variazioni % congiunturali e tendenziali da gennaio 2018 (base 2015=100)



(*) Provisorio - Fonte: elaborazione su dati Istat

+0,8%

LA STIMA DI MOODY'S SUL PIL

Anche Moody's rivede al rialzo le stime sulla crescita italiana, al ritmo dello 0,8% nel 2023, per poi rallentare allo 0,4% nel 2024. Le nuove stime

sono migliori di quelle annunciate a febbraio quando l'agenzia di rating aveva previsto una crescita dello 0,3% quest'anno ma una flessione dello 0,6% il prossimo.

2.257

L'IMPATTO SULLE FAMIGLIE

Secondo le associazioni dei consumatori un'inflazione al +7,6% comporta un costo extra di 2.257 euro per una famiglia con due adulti e due figli

-4%

I VOLUMI DI VENDITA

Federdistribuzione: «In terreno negativo i volumi di vendita, specialmente nel settore alimentare dove si registra un dato di circa -4% su base annua»

Le ristrutturazioni edilizie

Superbonus, solo a settembre la piattaforma sui crediti fermi



ROMA - Più di 180.000 pratiche bloccate e crediti incagliati per ben 30 miliardi. Le stime fornite da Ance nel corso dell'audizione in Commissione Ambiente alla Camera fanno venire al pettine i nodi legati al Superbonus. E più di tutti quello sulla piattaforma per acquistare e smistare i crediti fiscali bloccati. Un progetto di

aggregazione tra player privati e pubblici - promossa tra i tanti da Enel X e Artigiancassa - che avrebbe dovuto aiutare a disincagliare i crediti maturati con le detrazioni rimasti in pancia alle aziende dopo la stretta sulle operazioni di compravendita. La soluzione era stata proposta a governo e Parlamento due mesi fa, ma, come lamentato dal vicepresidente dei costruttori edili Stefano Betti, «stenta a decollare».

Tuttavia il Mef, attraverso le parole della sottosegretaria Sandra Savino, ha assicurato ieri la piena operatività della piattaforma «entro il mese di settembre», anche se per ora nessuna iniziativa è stata intrapresa direttamente dall'amministrazione pubblica, al contrario di alcuni istituti bancari che si sono già mossi. Al momento solo EnelX, Intesa Sanpaolo e Sparkasse già riacquistano, mentre Credit Agricole, Unicredit e Poste stanno ultimando le procedure per dare avvio al procedimento.



159329

Le nuove professioni per l'Intelligenza artificiale

Nuove frontiere hi tech. Saranno apprezzate le figure che fanno da ponte tra il linguaggio tradizionale e quello delle macchine

Gianni Rusconi

La letteratura in argomento, ormai, si spreca. Ai e lavoro, lavoro e Ai: la contrapposizione e la convergenza fra intelligenza algoritmica e intelligenza umana è oggetto di discussione quotidiana dentro e fuori le aziende. Se è vero che lo sviluppo della tecnologia viaggia troppo veloce per essere immediatamente assorbito da individui e organizzazioni (e dalla società nel suo complesso), è altrettanto vero che la mole di informazioni da gestire stanno superando le capacità delle persone di garantire la produttività richiesta.

Ed è per questo, per abilitare un nuovo modo di lavorare e per gestire su un altro piano la relazione tra aziende e consumatori, che entra in gioco l'intelligenza artificiale nelle sue svariate configurazioni, dai modelli predittivi a quelli generativi che abbiamo conosciuto di recente.

Stando al rapporto «Work Trend Index 2023» elaborato da Microsoft, il 74% dei manager italiani è convinto che i propri collaboratori avranno bisogno di nuove competenze per essere pronti all'ulteriore crescita dell'AI ma per il momento solo il 27% di loro è disposto ad utilizzare questa risorsa per supportare la propria forza lavoro.

E se una buona fetta di addetti (il 42%) teme di essere sostituito da ChatGpt e strumenti simili, è tutt'altro che trascurabile il dato che vede il 62% dei professionisti italiani disposto a delegare più mansioni possibili alla tecnologia, a cominciare dalle attività ammini-

strative e di analisi (voci indicate in due casi su tre) per proseguire con altri compiti più creativi.

Il cambio di paradigma che eleva l'intelligenza artificiale a copilota delle attività umane sta prendendo dunque sempre più forma e richiede necessariamente una nuova attitudine verso la tecnologia, proprio perché la collaborazione tra uomo e Ai sarà il prossimo modello di lavoro trasformativo e la capacità di lavorare frequentemente con gli algoritmi sarà una competenza chiave per ogni lavoratore.

Come confermano diversi studi, molte delle professioni in auge nel 2030 non sono ancora state inventate ed ecco che gli esperti di Indigo.ai, start up specializzata nelle soluzioni di deep learning e Ai conversazionale (fra i suoi clienti realtà come Santander Consumer Bank, Bayer, Lavazza e Justeat), hanno immaginato alcuni dei lavori che si affermeranno nei mesi e negli anni a venire.

Parliamo per esempio di figure come il «conversation designer» o il «prompt designer», e quindi specialisti che fanno da ponte tra il machine learning e il linguaggio umano, il primo progettando il flusso e i contenuti di una conversazione fra utenti e chatbot e il secondo diventando indispensabile per le sue capacità di istruire con opportune domande i modelli di Ai generativa per produrre il risultato desiderato (sia esso un testo, un'immagine o una conversazione).

Al loro fianco i cosiddetti «data labeler», coloro che eccelleranno nell'etichettatura dei dati per aiutare gli algoritmi a riconoscere immagini, sistemi vocali o l'elabora-

zione di contenuti testuali.

Non mancheranno quindi figure trasversali come l'«Ai Ethicist», a cui sarà affidato il compito di valutare l'impatto della tecnologia dall'alto del suo background filosofico e dei suoi studi indirizzati a uno sviluppo responsabile (e priva di bias) dell'intelligenza artificiale. A detta di Gianluca Maruzzella, ceo e founder di indigo.ai, «è solo una questione di tempo, perché parliamo di una rivoluzione già successa lo scorso ottobre, per l'impatto che ha avuto sul grande pubblico il lancio di ChatGpt. Interagire con l'AI in modo semplice è il punto di svolta e i milioni e milioni di utenti che hanno utilizzato questa tecnologia confermano la portata di una rivoluzione che toccherà in modo pervasivo tutte le professioni».

Lo scenario che ci possiamo aspettare è talmente vasto che è difficile trovarne i confini, e questo perché secondo Maruzzella, «la portata è paragonabile a quella della rivoluzione agricola o industriale, ma con una differenza sostanziale: la sua velocità di diffusione. L'uomo e il mercato del lavoro devono quindi adattarsi per poterla sfruttare come un alleato che permette di fare meglio molte cose».

Difficile, in ogni caso, sapere oggi se ci sarà un futuro, come predicono da Indigo.ai, per i giardinieri che potranno «conversare» con le piante grazie a innovativi sistemi di traduzione simultanea tra linguaggio umano e linguaggio vegetale. Ma cosa si diceva del supercomputer Hal 900 della nave spaziale Discovery in «2001: Odissea nello spazio» di Stanley Kubrik?

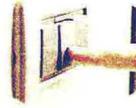
© RIPRODUZIONE RISERVATA



500mila

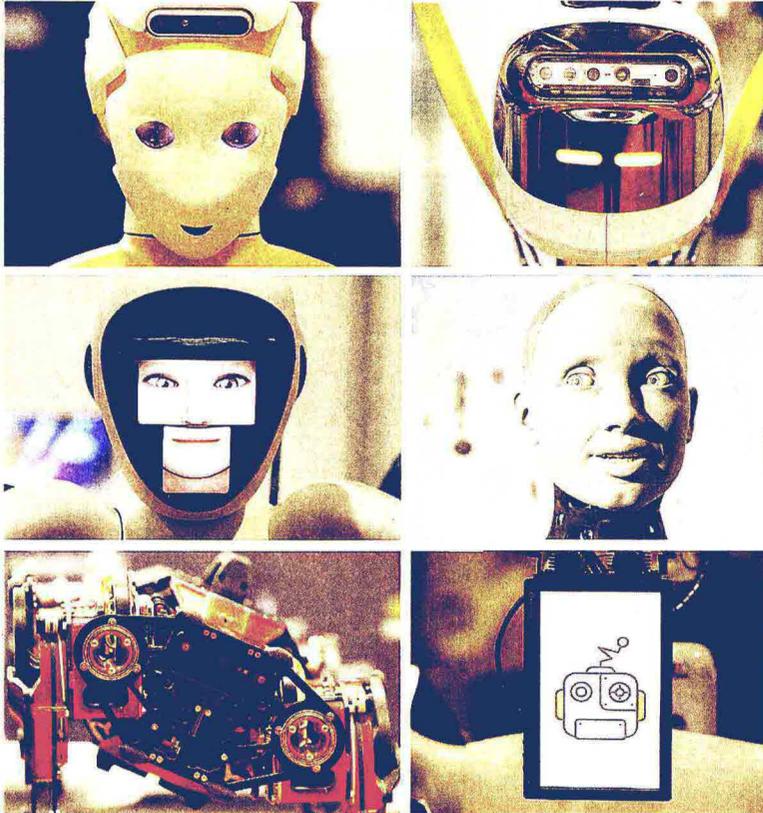
BOOM DI CHATGPT SU IPHONE

Record di download negli Stati Uniti. Dal lancio dell'app oltre 500mila utenti hanno scaricato il chatbot di Open Ai.



L'AI CONTRO I BLACKOUT

Ricercatori dell'Enea, Politecnico di Bari e Università Roma Tre al lavoro su l'intelligenza artificiale per evitare blackout elettrici da ondate di calore.



Già operativi. I robot umanoidi guidati dai sistemi di intelligenza artificiale



Il cambio di paradigma verso l'intelligenza artificiale richiede una nuova attitudine alla tecnologia

Commercialisti

L'appello dei sindacati per aiutare i più giovani — p.32

Proposte in sei punti

Le richieste alla politica

Ridefinizione dei rapporti con l'agenzia delle Entrate, razionalizzazione nell'invio dei controlli automatizzati (evitando così l'invio di avvisi sbagliati), rispetto dello Statuto del contribuente in generale e sulle comunicazioni dei correttivi Isa in particolare (con

una richiesta di proroga dei versamenti in scadenza il 30 giugno), no all'estensione ai tributaristi della competenza ad apporre il visto di conformità, i ritardi nella pubblicazione del software per l'accesso al bonus Sud 2023 e le politiche per la tutela e il rilancio della professione di commercialista

Commercialisti, l'appello dei sindacati per aiutare i più giovani

Professionisti

Presentate ai parlamentari proposte sulla fiscalità e sui percorsi formativi

L'Italia non è un Paese per giovani, si sa. Ma ora c'è un'emergenza lampante anche nelle professioni e non solo per il calo delle iscrizioni. Il tema è stato posto con forza anche nel documento congiunto che i sindacati dei commercialisti hanno presentato ieri alla presenza dei parlamentari di maggioranza e opposizione. Il "manifesto" di Adc, Aidc, Anc, Andoc, Fiddoc, Sic, Unagraco, Unico e Ungdcec entra in pieno dibattito sulla delega fiscale, su cui proprio ieri la commissione Finanze della Camera presieduta da Marco Osnato (Fratelli d'Italia) ha votato le inammissibilità degli emendamenti (quattro), ma pone una serie di questioni che riguardano l'operatività

quotidiana e le prospettive del ruolo del commercialista.

Ridefinizione dei rapporti con l'agenzia delle Entrate, razionalizzazione nell'invio dei controlli automatizzati (evitando l'invio di avvisi sbagliati), rispetto dello Statuto del contribuente in generale e sulle comunicazioni dei correttivi Isa in particolare (con una richiesta di proroga dei versamenti in scadenza il 30 giugno), no all'estensione ai tributaristi della competenza ad apporre il visto di conformità, ritardi nella pubblicazione del software per l'accesso al bonus Sud 2023 e politiche per la tutela e il rilancio della professione di commercialista. Questi i principali punti messi all'ordine del giorno dai sindacati dei commercialisti.

Con uno scenario ben chiaro che è stato prospettato ai parlamentari: intervenire a supporto dei colleghi più giovani. «L'avvento della flat tax, di fatto, se non estesa alle strutture associate, con multipli dei limiti, allontana - come spiega il documento - ogni processo di aggregazione degli studi, anche interprofessionali, la

quale potrebbe costituire il perno più importante per contrastare il progressivo avanzamento dell'intelligenza artificiale nella sostituzione di servizi professionali semplici». Risorse umane da impiegare negli stessi. Cosa fare allora? «Per bilanciare un sistema fiscale che premia, di fatto, la disgregazione, dovranno essere ripensati i percorsi formativi specialistici del biennio universitario (le specializzazioni devono essere comprese in un sistema formativo inserito nell'alveo del biennio, riducendo anche i tempi di accesso al mondo del lavoro libero professionale) e la duplicazione del contributo previdenziale integrativo tra il professionista e la Stp a cui appartiene, la cui obbligatorietà genera un effetto distorsivo».

Dalla politica sono arrivate le prime risposte. Tra gli esponenti intervenuti, Alberto Gusmeroli (Lega), uno dei due relatori del Ddl delega fiscale, ha ricordato che tra gli emendamenti presentati dal proprio gruppo c'è l'estensione della mini flat tax fino a 85mila euro per studi associati, società di persone e Stp fino a 35 anni. Ma anche per aiutare i professionisti «vogliamo portare a casa la rateizzazione dell'acconto di novembre e ridurre la ritenuta d'acconto».

Sempre nella maggioranza, Andrea de Bertoldi (Fratelli d'Italia) ha sottolineato che «la riforma prevede la riduzione della tassazione delle Casse di previdenza dei liberi professionisti» e ha difeso l'abolizione del superbollo auto («la ricchezza va fatta avvicinare per far crescere il Pil»).

Nell'opposizione, Luciano D'Alfonso (Pd) ha evidenziato che «non ci possono essere oneri disincentivanti» sull'interpello e «dovremmo consentire il ricorso a questo strumento semplicemente». Mentre Emiliano Fenu (M5S) ha posto l'accento sul principio della non duplicazione delle richieste di dati già in possesso della pubblica amministrazione.

— G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concorsi Pa con selezioni unificate e digitalizzate

Pubblico impiego

Via libera al Dpr previsto dal Pnrr che riforma il Testo unico del 1994

Candidature da presentare solo attraverso il canale telematico del portale InPa, concorsi unici per i dirigenti e le figure professionali comuni a tutte le amministrazioni, con un censimento generale dei fabbisogni di personale a cui potranno aderire anche regioni ed enti locali a patto di rispettarne i risultati quando si tratta di effettuare le assunzioni, parità di genere e tutele specifiche per donne in gravidanza e persone affette da disturbi specifici dell'apprendimento.

Dopo un fitto confronto tecnico con il Consiglio di Stato nel consiglio dei ministri di ieri è arrivata all'approvazione finale la riforma dei concorsi pubblici scritta nel nuovo Dpr che ripensa il Testo unico del 1994. E per-

mette al ministero della Pa guidato da Paolo Zangrillo di centrare un altro target del Pnrr, proseguendo nella spinta sul rispetto puntuale del cronoprogramma avviata nella scorsa legislatura a Palazzo Vidoni da Renato Brunetta.

Anche la riforma dei concorsi del resto ha viaggiato in perfetta continuità a cavallo dei due governi. E tra i suoi obiettivi fondamentali ha quello di mettere a sistema le tante innovazioni sperimentate negli ultimi anni anche per rispondere ai colpi della pandemia.

Nel testo unico si fissa quindi la via telematica di InPa come unica porta d'accesso per le candidature, e soprattutto si contempla la videoconferenza come possibile modalità di svolgimento delle prove quando non sono disponibili strutture adeguate per garantire «la massima partecipazione».

La digitalizzazione percorre tutti gli aspetti delle procedure, che grazie a questi strumenti hanno visto ridursi drasticamente i tradizionali tempi biblici che separavano il bando

dai risultati.

Ma oltre che sul piano tecnico l'aggiornamento delle regole scritte 29 anni fa è sensibile anche per quel che riguarda il panorama delle tutele per i soggetti più deboli. Nel nome dell'equilibrio di genere, il Dpr approvato ieri impone ai concorsi di indicare per ogni qualifica la percentuale di rappresentatività dei generi nelle amministrazioni che li bandiscono, e fa scattare il titolo di preferenza per il genere meno rappresentato quando la distanza sia superiore al 30%. I nuovi concorsi dovranno poi garantire la piena possibilità di partecipazione «senza pregiudizio alcuno» alle donne che, per ragioni di gravidanza o allattamento, non potranno presentarsi alle date previste dal calendario. Per i soggetti con disturbi specifici dell'apprendimento bisognerà prevedere tempi più lunghi, l'utilizzo di «strumenti compensativi per le difficoltà di lettura, di scrittura e di calcolo» o anche la sostituzione delle prove scritte con verifiche orali.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nei bandi censimento sulla parità di genere e titolo di preferenza quando il differenziale supera il 30 per cento

